

7 FEBBRAIO 2010 – 32^a GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

Editoriale

Il 7 febbraio si celebrerà la 32^a Giornata per la Vita indetta dai Vescovi italiani, dal titolo: *“La forza della Vita una sfida per la povertà”*.

Quest’anno veniamo quindi invitati a riflettere su quanto la povertà, che con la crisi ha colpito anche molte famiglie di Rivoli, possa rendere meno umana e meno bella la vita.

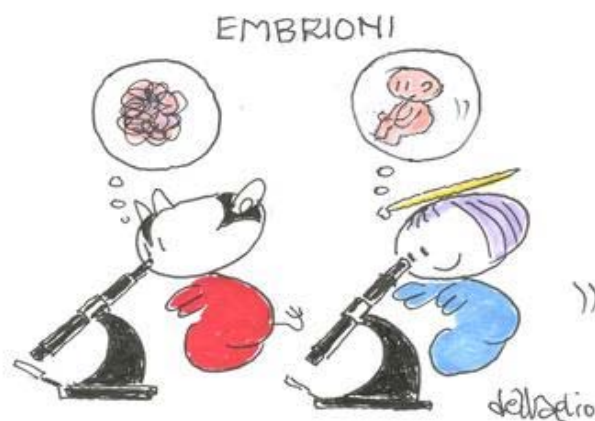
Ci viene ricordato però che il benessere, da tutti ricercato, deve sempre essere considerato solo un importante mezzo e mai il fine della vita che è un valore di per sé, anche in situazioni di estrema povertà.

Utilizzando le parole della C.E.I. possiamo affermare che: *“Proprio il momento che attraversiamo ci spinge a essere ancora più solidali con quelle madri che, spaventate dallo spettro della recessione economica, possono essere tentate di rinunciare o interrompere la gravidanza, e ci impegna a manifestare concretamente loro aiuto e vicinanza. Ci fa ricordare che, nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone della propria vita e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale”*.

Purtroppo però la diffusa mentalità nichilista e utilitarista, utilizzando qualunque mezzo, dai giornali alla televisione, dal cinema alla politica, vuole convincerci che la vita è degna di essere vissuta solo se forte, sana e utile.

La vita nascente e quella afflitta dalla malattia si possono quindi considerare eliminabili, tentando così di trasformare in diritti i delitti dell’aborto e dell’eutanasia, celando queste realtà dietro termini ingannevoli come “interruzione della gravidanza” o “testamento biologico”.

Infondo il povero non è colui che non ha nulla e dipende totalmente da altri?



... DA 30 ANNI, ABBIAMO
PUNTI DI VISTA DIVERSI

E chi lo è più di un bambino non ancora nato o di un malato terminale?

Noi volontari del Centro di Aiuto alla Vita abbiamo scelto di operare con amore accanto a tante donne che ogni giorno sfidano povertà economica e altri problemi, accogliendo con forza e coraggio la vita che cresce nel loro grembo, riconoscendo in essa la più grande ricchezza.

Tanti malati inoltre affrontano quotidianamente la sofferenza, trovando forza nell’amore delle persone care e nell’alleanza con i medici che lavorano per alleviare il dolore e non per sopprimere la loro vita degna di tutela fino alla fine naturale.

Tocca a tutti decidere se stare dalla parte della vita oppure no, consapevoli però che l’indifferenza finisce comunque con l’essere complice di delitti consumati verso i più poveri.

Solo aiutando la vita umana nei momenti in cui è più debole e indifesa, sapremo ridonare dignità ad ogni persona e scopriremo così la via della vera pace.

Claudio Larocca
Presidente. C.A.V.-M.P.V.
“Giuseppe Foradini” – Rivoli

IL POPOLO DELLA VITA SENTINELLA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Il presidio quotidiano sul diritto alla vita specie nelle sue fasi estreme viene garantito dal Movimento per la vita.

E' dal 1975 che le strutture nazionali e le realtà locali del Mpv crescono in numero ed in efficienza. Ma non ce n'è mai abbastanza per rispondere ai sempre nuovi attentati. Per dire "chi siamo" proviamo a rispondere alle critiche che più spesso ci vengono rivolte per tentare di gettare un'ombra sulla nostra immagine.

Nessuna meraviglia, la "congiura contro la vita" ostacola non solo la vita, ma anche coloro che ad ogni livello cercano di difenderla. La tattica, mira a non farli conoscere o a dividerli.

qualcuno dice: siete "integralisti"...

E noi rispondiamo: se "integralista" vuol dire: fermamente coerente nella manifestazione del pensiero e nella azione, allora dovremmo essere ancor più "integralisti". Ma, nel linguaggio comune la parola vuole indicare la mancanza di apertura all'altro, l'incapacità di dialogo, l'atteggiamento di chi giudica sempre negativamente il prossimo e lo condanna. Se così è, noi siamo proprio il contrario. Non si può aiutare una donna in difficoltà se non la si accoglie con amicizia e simpatia, se non ci mettiamo psicologicamente noi stessi nelle sue condizioni.

Sarebbe molto più comodo restare tranquilli nelle nostre case e nel nostro lavoro senza metterci addosso i problemi degli altri, talvolta davvero aggrovigliati e pesanti. Sarebbe così semplice non cercare di accogliere quel piccolo che non è nostro figlio e che non è neppure in grado di protestare o chiedere aiuto!

Fin dalle origini non abbiamo mai chiesto la condanna della donna che intende abortire o che ha abortito. Diciamo soltanto "è tanto meglio un bimbo vivo!".

Siamo convinti che il valore della vita e l'amore per i figli sono talmente veri e forti che sono presenti, anche se spesso oscurati dalle esperienze umane, nel cuore e nella mente di tutti, anche di coloro che si ritengono nostri "avversari". Perciò cerchiamo tenacemente il dialogo con tutti.

Ci sforziamo di evitare i contrasti su tutte le questioni che non sono essenziali. Su un solo punto non possiamo fare compromessi: sul fatto che tutti gli esseri umani sono uguali e che dunque anche il bambino non ancora nato è uno di noi, anzi il più povero e debole. È integralismo questo? O non è, piuttosto la prima affermazione di quella cultura, dei diritti umani che dovrebbe essere il cemento unificante della società moderna?

qualcuno dice: usate metodi terroristici....

E noi rispondiamo: niente di più falso! Alla televisione e sui giornali mostrano in diretta omicidi, impiccagioni, fucilazioni, suicidi. Per ricordarci l'orrore dei campi di sterminio ci mostrano i cadaveri ammassati nei camion o buttati in fosse comuni: uomini ridotti a pelle ed ossa, con ancora negli occhi l'orrore e la paura immensa... perché non avvenga più - ci dicono - ma noi abbiamo scelto da sempre l'immagine dolcissima di un bimbo, tranquillo sotto il cuore della madre, che si succhia un dito. Abbiamo voluto scommettere sulla capacità persuasiva dello stupore, dell'ammirazione, ultimamente dell'amore. per questo subiamo talvolta critiche: "Siete troppo morbidi. Il male è male e va fatto vedere!". Ma noi insistiamo da sempre nella scommessa. La vita vincerà per la testimonianza di amore. Saranno i nostri Centri di aiuto alla vita a vincere. Il nostro linguaggio deve essere coerente con questa speranza.

I "Congiurati", che quasi mai recepiscono gli eventi da noi promossi e le parole da noi pronunciate spiano ogni mossa per cogliere il gesto o l'espressione che, isolata dal contesto, possano rendere sgradevole la nostra immagine. Ma noi restiamo convinti della nostra tesi. Anzi l'abbiamo teorizzata: c'è un misterioso legame tra vita ed amore. Ciò che è vero sul piano del reale (Dio, pienezza necessaria dell'essere, è amore) è vero anche sul piano della conoscenza: l'amore rende conoscibile l'essere, il linguaggio dell'amore è persuasivo.

qualcuno dice: fate politica...

E noi rispondiamo: molta gente non ama la politica. Tanto meno i partiti. È un luogo comune che "la politica è sporca". Meglio non impicciarsi. C'è poi l'esperienza della strumentalizzazione: valori bellissimi vengono proclamati per raccogliere voti, ma poi vengono traditi.

Ma noi sappiamo benissimo che nessuno nel Movimento per la vita dona le sue energie per fare carriera. Anzi: essere riconosciuti

come difensori della vita frena spesso le carriere, come l'esperienza dimostra. Al contrario non sono pochi quelli che tacciono sulla vita per timore di perdere consenso e vantaggi.

Il problema è cioè che anche la politica è una componente della "congiura contro la vita" e che è necessario, dunque, far sentire la nostra voce anche nella politica, per difendere concretamente la vita. Una volta Madre Teresa di Calcutta, che noi consideravamo nostra presidente onoraria, ci scrisse: "Non dovete aver paura di rivolgervi anche alla politica, perché il valore della vita è il presupposto della politica. In certo senso voi non fate politica, ma collocate il presupposto della politica. Perciò, rispondiamo che mettere al centro la vita significa restituire verità alla politica, contribuisce a renderla uno strumento di servizio al prossimo ("altra forma di carità organizzata" - disse Paolo VI) Dio sa quanto oggi ce ne sia bisogno!

qualcuno dice: siete monotematici. Non c'è solo la vita nascente...

E noi rispondiamo: è vero: la vita è di tutti i viventi e il dolore, la fragilità, la malattia, la povertà incombono su tutti gli uomini. Ma nessuno è più povero e debole del bimbo concepito e non ancora nato, sia che si trovi nel seno materno sia, ancor più, che si trovi in una provetta. La sua fragilità è ancora più grande perché nessuno si occupa di lui. Non lo vogliono neppure guardare. Lo cancellano persino mentalmente. Tutta la società con le sue leggi e le sue strutture sembra schierarsi contro di lui. Nessuno dice che far morire un malato, un disabile, un tossicodipendente, un extracomunitario, un soldato nemico, è un progresso di civiltà, un diritto civile. Qualcuno dovrà pur parlare per chi non ha voce. Senza dimenticare gli altri certo. Non a caso tra i volontari dei Cav e dei movimenti per la vita locali vi sono molti che sono stati o vanno ancora tra i malati e bambini dell'Africa o dei Paesi sottosviluppati, che hanno lavorato o lavorano nelle comunità terapeutiche, che assistono vecchi o carcerati.

Nessuno rimprovera le associazioni che assistono le varie categorie di persone già nate bisognose di aiuto di occuparsi solo di loro! Le frontiere su cui occorre manifestare solidarietà all'uomo sono molte e tutti dobbiamo sentirci collegati, anche se le funzioni e i servizi resi sono diversi. Davvero l'accusa di monotematismo suppone che il concepito non sia uno di noi. È dunque una accusa priva di consistenza.

qualcuno dice: siete nemici delle donne.

E noi rispondiamo: è singolare che la grande maggioranza dei volontari che operano nei Cav siano donne. E donne sono le persone che i Cav ascoltano e aiutano. Non si tratta di salvare i figli "contro" le madri, ma "insieme" alle madri. Merita di essere ricordato il fatto che nessuna donna ha mai rimproverato un Cav di averla aiutata a far nascere il suo bambino. Anzi sono molti i ringraziamenti inviatici specialmente in occasione dei compleanni dei figli... noi ripetiamo che le vittime dell'aborto sono due: il figlio ma anche la madre. Non è senza significato che il nostro numero verde SosVita sia chiamato da donne che ci confidano la loro sofferenza per il fatto di aver abortito e ci chiedono conforto. Proprio per rispondere a questo problema stiamo predisponendo un servizio di assistenza per le donne affette da una "sindrome post aborto".

C'è nell'enciclica di Giovanni Paolo II un commovente appello anche alle donne che hanno abortito (n. 99) nel contesto di un "pressante invito" a tutte le donne: "Riconciliate gli uomini con la vita". C'è davvero bisogno di un "nuovo femminismo", che esprima il vero "genio femminile". Nella modestia delle proprie forze il Mpv lavora per questo, per la donna, insieme alla donna.

qualcuno dice: non siete laici...

E noi rispondiamo: dite, cioè, "siete cattolici"; non potete pretendere di imporre la vostra fede agli altri".

La risposta è facile. "Un cuore che batte non è un'opinione": così scrivemmo in uno dei nostri primi manifesti. L'identità umana del concepito non è rivelata solo da Giovanni, il futuro Battista, nel seno di Elisabetta nell'incontro con Gesù ancora embrione nel seno di Maria, né soltanto dal genio poetico di alcuni Salmi nel Vecchio Testamento. La ragione e la scienza - specie l'embriologia e la genetica moderne - provano con certezza che ciascuno di noi è cominciato ad esistere (è passato dal nulla all'esistenza) nell'attimo del concepimento. In nome della ragione e della moderna cultura dei diritti umani, che si autoafferma come universale, noi proclamiamo, difendiamo, promuoviamo il diritto alla vita di ogni uomo e quindi anche del concepito. Per questo il Mpv si dichiara "laico". Perché abbiamo una concezione nobile della laicità. Essa non significa vivere costantemente nel dubbio, ma, credere, invece, che tutti gli uomini possono lavorare insieme in solidarietà perché possono avere idee diverse su tutto,

ma non sulla loro uguale dignità e perché hanno in comune la ragione.

Ci proclamiamo laici anche per sfidare gli ambienti favorevoli all'aborto sul loro stesso terreno: per dire a quelli che vantano l'aborto come diritto civile che la vita umana è un valore non solo religioso, ma anche civile, addirittura posto alla base della società.

Per non vedere, dimenticare, negare il figlio si ricorre alla tattica della "cattolicizzazione", così come a quella della "femminilizzazione" e della "sanitarizzazione". Al fondo c'è sempre la medesima tesi: il figlio non esiste se esso è soltanto una credenza religiosa, ovvero se il problema dell'aborto è soltanto di igiene sanitaria o riguarda solo il benessere e la libertà delle donne. La nostra dichiarata laicità è una pietra di inciampo in questa strategia di narcotizzazione delle coscienze.

qualcuno dice: siete laici. Dunque non potete pretendere l'appoggio della Chiesa.

E noi rispondiamo: questa è un'obiezione strisciante all'interno del mondo cattolico. È formulata raramente, ma è assai pericolosa perché le istituzioni ecclesiali, le associazioni cattoliche, l'humus religioso della Nazione sono effettivamente gli ambienti più idonei alla organizzazione e al sostegno delle azioni per la vita, ma la nostra proclamazione di laicità è talvolta un pretesto per prendere qualche distanza.

In realtà abbiamo già spiegato cosa significa per noi laicità. D'altronde i volontari e le volontarie dei Cav e dei mpv sono pressoché tutti credenti e praticanti. Anzi per mantenere la tenacia nel servizio alla vita senza lasciarsi scoraggiare dalle incomprensioni e dalle difficoltà è di fatto necessario che la Fede si fortemente sostenuta dalla pratica religiosa. Vi sono, certo, tra noi presenze "non cattoliche". Le desideriamo e sono comunque possibili.

Come non ricordare le parole del laicissimo Bobbio: "Mi meraviglio che i laici lascino ai credenti il privilegio e l'onore di dire che non si deve uccidere"? L'appartenenza al Mpv non esige la confessione della Fede cattolica, ma solo il desiderio di difendere e promuovere la vita umana. Vi è però un legame reale tra la visione religiosa e il riconoscimento del valore della vita. Ultimamente la dignità umana deriva non solo dalla evidente superiorità dell'uomo rispetto ad ogni altra parte del creato, dalla sua intelligenza e dalla sua libertà, ma, prima ancora, dal suo essere una parola d'amore di Dio che lo ha chiamato all'esistenza, lo attende, si è fatto suo simile e redentore,

resta nel tempo accanto a lui nel mistero eucaristico e in quello della Chiesa.

Specialmente i più fragili, i più poveri tra gli uomini sono i più cari a Dio. Nei momenti di una fatica particolarmente intensa i volontari del Mpv ricordiamo le parole di Gesù: "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me"; "Lasciate che i piccoli vengano a me"; "Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli".

"L'uomo è la prima e fondamentale via della Chiesa", ha scritto Giovanni Paolo II (Evangelium vitae 2). È una ricorrente esperienza la contemplazione dell'uomo introdurre sul percorso che conduce alla contemplazione di Dio. Il prof. Nathanson, un tempo ateo, promotore della liberalizzazione dell'aborto in Usa, medico che l'aborto ha praticato e fatto praticare su decine di migliaia di donne si è convertito prima alla vita, poi è divenuto un fervente militante dei movimenti per la vita, infine si è battezzato ed è divenuto cattolico praticante. Il punto di partenza è stata la meditazione sulle immagini ecografiche dei bambini non ancora nati.

Si può addirittura sostenere che la difesa della vita umana è divenuta oggi uno dei contrassegni del cristianesimo. Non si può essere pienamente membri della famiglia cristiana se non si accoglie l'appello della Chiesa: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità" (Evangelium vitae 5). Anche se il Mpv non è integrato nelle strutture ecclesiali, lo scopo che esso persegue è tra i primi obiettivi essenziali della comunità cristiana nel suo complesso. Giustamente, perciò, esso si attende la simpatia e il sostegno di tutti i credenti nel Dio della vita.

Tratto da "Sì alla vita", Mensile del Movimento per la vita italiano, Novembre 2009, pp. 29-32.

**Centro di Aiuto alla Vita
&
Movimento per la Vita – Rivoli**

Via Felisio, 19 RIVOLI

Tel. 011 9564291

(Mar. 16-18; Gio. e Ven. 10-12)

Contatti fuori orario

3480041306 – 3294033909 – 3282653764

S.O.S. Vita

Numero Verde: 800.813.000